



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Byzantium



# Alla ricerca del SÉ

Anno X  
Agosto-Settembre  
2023  
N.08-09



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

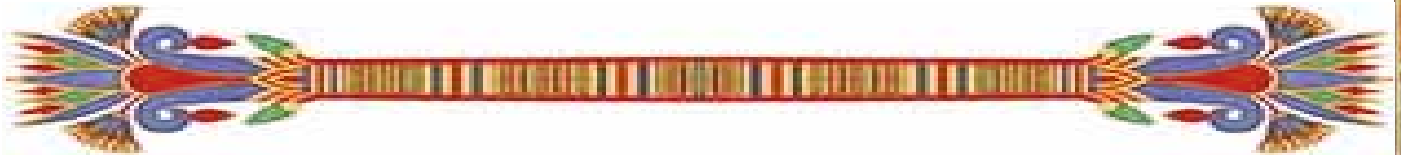
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

# ALLA RICERCA DEL SÉ

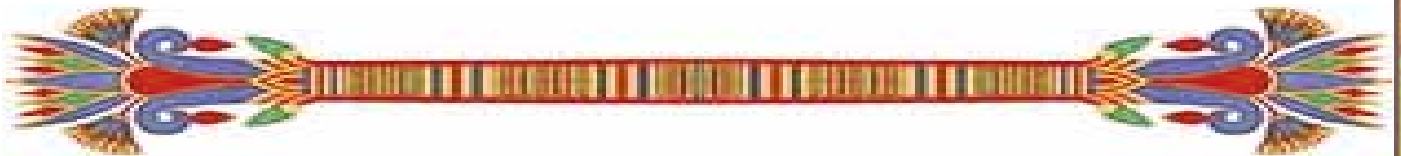


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



## SOMMARIO

IMPORTANTI DIFFERENZE MA ANCHE ANALOGIE - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:	- pag. 3
POSSIBILITÀ DI SCELTA - Isabella	- pag.11
MODE E MODI - Ennio	- pag.19
LA GESTUALITÀ NELLA RITUALITÀ - Giacomo	- pag.22
LA QUESTIONE DELLA VERITÀ... CUI PRODEST? - Vincenzo	- pag.26



Redazione

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*





## Importanti differenze ma anche analogie

Il S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:

Vorrei disquisire un poco in merito alle nostre vie (sia maschile, che femminile), ricordando ancora una volta come sia opportuno evitare di lasciare intendere che noi, con superficialità, si possa essere genericamente compresi in quelle ipotesi di Società dei Liberi Muratori (forse mai effettivamente esistita, per lo meno nella forma idealizzata da qualcuno) che in fondo, servono solo a far evidenziare, sin da prima del XVIII secolo, una semplice attitudine all'Arte speculativa.

Quindi, suggerisco prudenza nell'immaginarci automaticamente simili a quella che oggi è genericamente definita come Libera Muratoria, la quale per altro, sin dalla sua costituzione con la Gran loggia d'Inghilterra (*Constitutions of the Free Masons*), a cura dei pastori protestanti Anderson e Desaguliers, probabilmente conteneva già i germi per una probabile prevaricazione del suo stesso carattere iniziatico. Ovvero, si tratterebbe di supporre che ciò che si celava e si cela sotto i simboli tradizionali (nonostante inutili ma anche sospette negazioni formali), sia per lo più identificabile con caratteristiche riconducibili al sociale e alla politica. Concetti che però avevano sostituito altri precedenti riferimenti: filosofici, scientifici ed operativi come ad esempio, quelli dell'architetto, fisico e matematico, Cristophe Wren, con cui avrebbero potuto trovarsi in probabile contrasto, se fossero stati manifestati prima del suo passaggio alla montagna eterna.

Inoltre, dopo la guerra dei trent'anni (terminata nella seconda metà del XVII secolo), l'Anderson, religioso vicino alla corte,



potrebbe aver intuito l'esigenza e l'opportunità di preparare negli anni, un poco alla volta, qualche cosa tendente a favorire poi, dopo il primo decennio del nuovo secolo, un'attività segreta a sostegno degli Hannover, per controbilanciare l'appoggio della Chiesa di Roma, di cui avevano usufruito gli Stuart.

In tal modo, con la formazione della Gran Loggia, mettendo ai margini coloro che, ormai pochi, avevano coltivato la muratoria, si diede inizio a quel tipo di massoneria di evidente matrice culturale e religiosa protestante, la quale si predispose, sin dalla sua origine, in forte contrasto con la Chiesa Apostolica Romana, lasciando poi stranamente spazio, in varie nazioni, soprattutto in epoca moderna, anche



Frontespizio delle *Constitutions* del 1723 a cura di di James Anderson, dell'Antica e Onorevole Fraternità dei Massoni Liberi e Accettati. Contiene la loro Storia, Oneri, Regolamenti, ecc. Raccolti per Ordine della Gran Loggia dai loro vecchi Documenti, Tradizioni e Libri di Loggia, per l'uso delle Logge.

John Montague, 2<sup>o</sup> Duca di Montagu presenta le *Constitutions* a Filippo, Duca di Wharton. Rev. Dr. John Desaguliers è all'estrema destra.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





all'ingresso dei sedicenti "atei". Così, tramite molteplici, ulteriori deviazioni, si tese progressivamente a neutralizzare la spinta verso ciò che si riferisce alla conoscenza di quello che è "nascosto" o anche alla conoscenza del soprannaturale, in antitesi alla "conoscenza del visibile". Gli argomenti riferiti allo spirituale erano ancora "vivi" nella fase iniziale ma poi rimasero asfittici, a favore di una comunanza di vita che, in vari modi, si attivò tendendo a vanificare il motivo iniziatico centrale, comprensivo delle implicazioni mistiche e teurgiche.

Per noi, forse non a caso, anche il concetto di Loggia assume caratteristiche particolari, dal momento che oltre ad identificare una precisa modalità liturgica, è indissolubile da quello dell'intera Piramide. Ovvero, si tratta di un punto identificabile esteriormente, tramite precise coordinate astronomiche, comprensivo di: Tempio, Gabinetto delle Riflessioni o Cripta della



Piramide, Vestibolo o Sala dei "passi perduti", ma trova anche contemporanee corrispondenze metafisiche (a-spaziali e a-temporali) in una dimensione interiore di ogni fraterno componente (maschio e/o femmina), il quale si ritrovi sotto l'armonica influenza della nostra egregora emersa con la costituzione del deposito sacrale.

Per chi sia riuscito ad avanzare nei nostri cammini, ovviamente diversi anche da altri Riti-Obbedienze sedicenti egizi che tra l'altro sono spesso inevitabilmente influenzati dal pensiero anglosassone di cui sopra e da vari "scozzesismi", suppongo sia divenuto meno difficile cominciare ad intuire e a dedurre quell'importante differenza formativa, seppur spesso con interazioni analogiche, che esiste al nostro interno, proprio tra i nostri percorsi maschile e femminile, i quali come è ovvio, hanno origini e depositi sacrali differenti, seppure poi armonicamente convergenti in un'unica egregora.

Si potrebbe aver notato che durante i nostri lavori, alcune figure dai nomi simbolici, svolgono concrete attività particolari, come ad esempio: quella di araldo, di psicopompo, di sovrintendente alle cerimonie, di esperto, di accompagnatore, di tentatore, di veggente, ecc.

Però, occorre non dimenticare che la liturgia di alcune camere, collegate ad un preciso filo conduttore, pur estendendosi anche a riferimenti simbolici e mitici di molteplici tradizioni non solo occidentali, oltre che agli aspetti ermetico-alchemici, astrologici, kabbalistici, mantiene un collegamento analogico, costante, con i mitici viaggi dell'essenza spirituale di ogni adepto (comprensiva delle sue molteplici componenti) nell'ambito della visione egizia, tendente all'attraversamento del Dwat per diri-



*Ba -elemento spirituale pronto ad involarsi  
e il khaibit - l'ombra spirituale che dovrà affrontare le prove durante il viaggio nel Dwat*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





gersi verso l'Amenti. Ciò potrebbe divenire particolarmente evidente soprattutto nella Camera in cui si procede alla pesatura del cuore. Qui la simbologia egizia permea straordinariamente ogni nostra cosa e dà il nome di "egiziano" all'intero percorso che però usufruisce anche di suggerimenti e di simbologie proprie di molteplici filoni Tradizionali come, ad esempio, quelli ermetici, alchemici, kabbalistici, astrologici, ecc.

Ad ogni modo, se volessimo osservare cosa accade allorché un eventuale postulante (uomo o donna, ognuno nel suo percorso) fosse desideroso di apprendere, ad esempio in un determinato grado, con corrispondenze analogiche simili tra maschile e femminile: i cosiddetti "segreti della pietra cubica", allora, di quelle ritualità si potrebbero osservare aspetti e diversità procedurali, particolarmente interessanti.

In tali circostanze, a fronte di una richiesta di accesso nel Tempio, potrebbe essere stato dato un ordine di assenso a chi stesse a guardia dell'ingresso. In ambito maschile, questo sarebbe indirizzato allo *Hieroceryx* che per tradizione, tende ad identificarsi con il capo degli araldi sacri nei misteri di Demetra, in Eleusi. Il suo compito era quello di separare tutti i profani dalle altre persone iniziate. Nella liturgia femminile, tale disposizione la si sarebbe data alla *Sibilla Cumana*, in analogia alla figura della immortale, somma sacerdotessa italica, la quale presiedeva l'oracolo di Apollo (divinità solare ellenica) che l'amava particolarmente e di Ecate (antica dea lunare pre-ellenica), dea della magia, degli incantesimi e dei viaggi tra il mondo dei morti e quello degli dei.

Solo a seguito di un loro controllo, il richiedente potrebbe essere stato ammesso nel Tempio purificato da un *Hydranos* (sacerdote purificatore dell'acqua nel culto di Demetra ma analogico a una figura come quella del Battista) nel percorso maschile, e in quello femminile, da una *Sibilla Delfica* (profetessa che stava pres-



so il santuario del dio Apollo, a Delfi, e posseduta dallo spirito del dio prevedeva il futuro; è stata dipinta anche da Michelangelo nella Cappella Sistina).

Poi, si potrebbero notare subito evidenti e particolari differenze tra l'approccio maschile e quello femminile.

Nel primo caso, il soggetto si presenterebbe mostrando di aver già appreso almeno un poco, i primi rudimenti dell'Arte. Sarebbe già senza alcuni veli che inizialmente, anche tramite i "rumori" delle passioni, gli ottenebravano pesantemente la mente, ma altre di quelle sarebbero ancora abbastanza presenti e caratterizzerebbero i particolari aspetti della personalità maschile. Inoltre, a fronte di una precisa indagine, si evidenzerebbe con un'attività cerebrale ancora prevalentemente deduttiva, dal momento che in



Sibilla Cumana nella Cappella Sistina



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

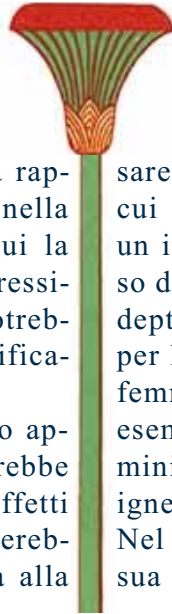
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





quella fase, si ritroverebbe abbastanza carente d'immaginazione e ancora di più d'intuizione (a tal proposito, non è opportuno dimenticare mai di cercare di acquisire almeno culturalmente cosa possa rappresentare la *Sephiràh Chokhnah* collocata nella grade Triade, nel mondo di *Azilut*); da qui la necessità per lui, di tentare anche un progressivo, misurato, consolidamento di quanto potrebbe essere stato forse precedentemente fluidificato in modo indispensabile.

Nel secondo caso, la postulante pur avendo appreso una parte delle virtù previste, verrebbe considerata decisamente non pronta (in effetti non lo è affatto) dalle Sorelle che si accingerebbero ad accoglierla e la simbologia legata alla



modalità con cui verrebbe fatta entrare (ancora bendata e forzatamente impossibilitata ad agire), lo testimonierebbe (sulla simbologia di tali modalità ci sarebbe molto da disquisire). Infatti, le prove a cui verrà sottoposta, saranno caratterizzate da un impatto psicofisico probabilmente più intenso di quello maschile. Esiste la necessità per l'adepta, di percepire velocemente e con chiarezza per lei disarmante, le debolezze della sua natura femminile. Occorre coraggio per tentare, ad esempio, di affrontare subito anche solo un minimo impatto con una prima purificazione ignea che tende a bruciare ogni scoria residua.

Nel percorso maschile, ad un certo punto, farà la sua comparsa un *Ceryce*, ovvero un sovrintendente alle cerimonie che si collega idealmente, oltre che al divino messaggero degli dèi, anche ai sacerdoti araldi, custodi dei segreti, legati al culto di Demetra.

Costui accompagnerà il neofita in una serie di viaggi esteriori dalla precisa connotazione simbolica, per ricondurlo a quelli interiori, in modo tale che la sua "pietra" possa poi essere misurata, scappellata, sgrossata, scardinata, perforata, ecc. Questo, mentre sarà sollecitato a prendere progressiva coscienza di essere personalmente limitato nelle capacità percettive, avendo naturalmente a disposizione solo quelle sensoriali, di cui è però opportuno avere piena consapevolezza, ma anche a stupirsi della bellezza delle variabili che caratterizzano le opere derivate dalla virtuosa creatività umana, in sintonia con lo sviluppo mentale ed esecutivo, sia scientifico, che artistico, sempre collegato all'armonica necessità di tentare di conoscere la realtà anche tramite lo strumento filosofico.

Contemporaneamente a queste esperienze del neofita, il *Ceryce*, nelle sue funzioni sacerdotali, attiverà teurgicamente, tramite l'accensione di alcune fiam-



La tavoletta di Niinnione ritrovata al santuario di Eleusi (IV secolo a.C.). Rappresenta un rito notturno con un gruppo di iniziati che viene accolto nel santuario da Demetra.

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





melle “luminose”, la magica sequenza spirituale prevista; questo consentirà poi di far risplendere la stella ad Oriente e a visualizzare l'intrecciarsi di un compasso con una squadra.

Sulla via femminile, tutto si configurerà in modo decisamente differente. Dopo una prima prova di coraggio, la postulante si ritroverà sola al buio ma armata, al fine di difendersi da eventuali pericoli. Qualcuna, come colei che impersona il ruolo di Sibilla Libica, forse la più antica di tutte (quindi, nella funzione di esperta), avrà provveduto a supportarla, a renderla più libera nell'azione e ad armarla, ma anche ad avvertirla che da quel momento avrebbe dovuto prestare molta attenzione e riflettere prima di agire.

Infatti qualsiasi decisione sarebbe stata solo sua e non le sarebbero stati consentiti sbagli.

Michelangelo dipinse questa Sibilla nella cappella Sistina, in una posa che potrebbe dare l'idea di una figura femminile quasi in atteggiamento “serpentino”, in atto di librarsi verso l'alto.

Poi continuando, forti rumori improvvisi (eventuale simbologia dei tumulti anche interiori) potrebbero aver suscitato un forte desiderio di liberarsi da ciò che rendeva la richiedente ancora cieca ma un repentino intervento vocale, occulto, le avrà impedito di farlo, mentre in quelle condizioni di cecità, sarebbe stata sospinta dall'esperta, verso il punto in cui avrebbe dovuto affrontare prove particolari.

È in questa fase che fa la sua comparsa un nuovo e molto importante elemento sconosciuto, difficilmente identificabile, ma subdolamente seduttivo e tentatore. Avrà quasi sempre gioco facile nell'utilizzare le bramosità passionali, più o meno cupide, della postulante per indurla, sempre in quella



condizione di non vedente (interiore ed esteriore), a commettere un primo disonesto errore. Allorché quest'ultima sollecitata a prendere coscienza di che cosa avesse fatto, riuscisse, seppur in modo emotivo, a rimuovere ciò che le impediva di vedere, si constaterrebbe che anziché prendere coscienza delle personali responsabilità, di fronte alla realtà ormai visibile in modo ineludibile, tenderebbe a seguire un impulso rabbioso che la indurrà a commettere inevitabilmente un secondo errore.

È in quel frangente che la postulante si accorgerà chiaramente di non essere mai stata sola e di essere stata continuamente osservata da coloro che poi le evidenzieranno la necessità di prendere coscienza, proprio dai suoi errori, della evidente personale debolezza suscettibile di su-



*Sibilla Libica nella Cappella sistina*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





bire condizionamenti esterni a causa dell'emotività e delle particolari passioni così strettamente connaturate alla sua natura femminile. Forse inizierà ad intuire l'assoluta necessità di conoscere sé stessa per poter poi conoscere gli altri. Per riuscirci, la base di partenza, sarà quella di percepire consciamente, con efficacia, ciò che Madre Natura le ha sensorialmente messo a disposizione. Contemporaneamente dovrà ritrovare in sé stessa il soffio divino (forse il *Ruach* kabbalistico) che in funzione di una sua auspicabile evoluzione interiore, le permetterà di usufruire intelligentemente, con volontà sempre più limpida, di quegli strumenti naturali. Però, senza scordare che a partire da tutto questo, sarà presente, come



aiuto della Provvidenza, anche un intermediario "angelico" (uno degli *Ishim*) con funzioni di stimolatore della coscienza. Ad ogni modo, sarà per lei opportuno essere sempre prudente, perché non ci sarà solo quello ma bensì da quel momento, sarà presente anche un'altra figura angelica, però un pochino inquietante e da non sottovalutare mai, di cui, come in alcuni passi della Bibbia, non viene specificato il nome; di solito è un'entità poco disponibile a perdonare eventuali nuovi errori, rimanendo nella posizione di semplice esecutrice di volontà divine, superiori. Le possibili conseguenze di un suo intervento, saranno soprattutto inerenti agli stimoli che dalle funzioni tendenti tradizionalmente a provocare reazioni "evolutive", potrebbero forse ricondursi a quelle semplicemente "punitive", per altro sempre previste, così come potremmo riscontrarle culturalmente anche in alcuni punti di vista karmici, orientali, collegati alla ruota del ciclo di vita, di morte e rinascita, ma anche nelle raffigurazioni astrologiche del cielo natale di ognuno.

Ogni cosa che sino ad ora ho descritto sinteticamente, in modo semplicemente esemplificativo, potrebbe evidenziare la difficoltà che si presenta, non di rado, da parte di chi non conosca le nostre origini e meno che mai le nostre liturgie, nel volerci forzatamente ma inutilmente inquadrare (o escludere) in modo automatico, con altri precorsi sedicenti massonici, moderni.

Sarebbe altresì opportuno notare che in ogni momento, in ogni camera, tendiamo a ritrovare lo spirito costruttivo dell'uomo originato dal Supremo Artefice dei Mondi, ovvero dal Grande Architetto dell'Universo; il linguaggio orale e scritto che utilizziamo, potrebbe essere considerato una nostra prima manifestazione di risposta alla predisposizione dell'eterno, divino, ciclo architettonico che riguarda ogni cosa esistente.



Diana di Efeso come allegoria della Natura - Joseph Werner, 1680 circa

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







Infatti, durante una celebrazione rituale, non c'è (come purtroppo accade in alcune situazioni) solo interesse per una recita, per l'esecuzione pratica di uno psicodramma più o meno intrigante, ma si evidenzia anche o soprattutto una predisposizione intima, naturale, per un particolare modo di apprendere e di sentire ciò che si sta facendo non solo sul piano fisico. A questa attitudine per un peculiare modo di camminare, nelle nostre modalità si manifesta un insegnamento che ci piace intuire non abbia solo origine umana.

È uno specifico modo di acquisire e istruire ciò che riguarda una medesima cosa, ovvero: l'Arte di rispondere dal basso verso l'alto, dopo aver beneficiato di ciò che discende dall'alto; è qualche cosa che si verifica simultaneamente, per cui se non vi fosse vocazione nel voler "conoscere" non vi sarebbe neanche insegnamento.

Il Tempio della Piramide, come in Oriente, per noi evidenzia un luogo dell'unione tra Spirito e materia, tra umanità e Supremo Artefice, dove si connota e si sviluppa la vena misteriosa, iniziatica. Si tratta di qualche cosa realizzabile non tanto come disciplina, quanto come attitudine del pensiero interagente tra cuore e mente, tendente alla virtù.

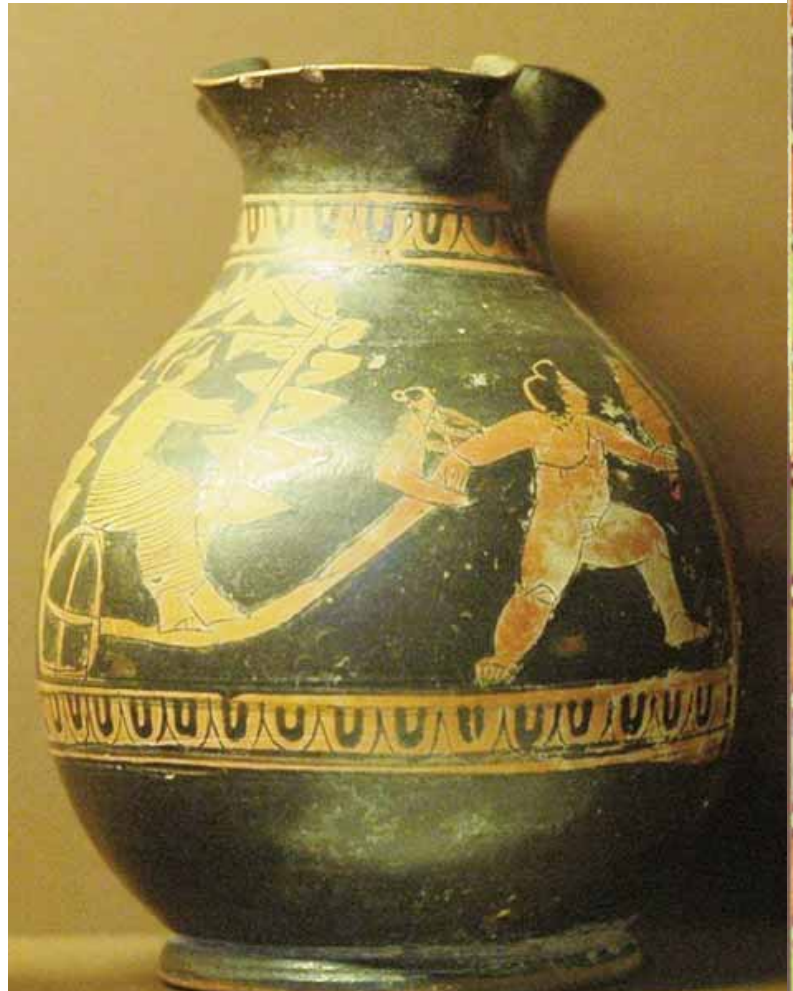
Nel citare i vari personaggi di cui sopra, ne vengono identificati alcuni che sono presenti in modo particolarmente "attivo" nei nostri lavori, ma non va scordato che i riferimenti ai cosiddetti "misteri: piccoli e grandi", tendono però a rimanere sempre coordinati armonicamente nelle analogie con i percorsi ultraterreni egizi.

Infatti, si potrebbe notare che quella specie di purificazione che anticamente si svolgeva in primavera nel mese di *Antesterione* (ottavo mese del calendario attico nell'antica Grecia), potrebbe forse trovare analogie con l'ingresso e l'immersione egizia nel *Dwat* ma anche con quella astrologica sotto il piano dell'orizzonte, la quale poi, vedrebbe nella profondità sol-



stiziale estiva dell'*Imum Coeli*, sia il massimo dell'esplorazione nella "nigredo", che l'ingresso attraverso la porta degli uomini nella caverna cosmica.

Diverso era il momento consacratorio e si svolgeva in autunno nel mese di *Boedromione* (settembre-ottobre). Anche in questo caso, le analogie potrebbero armonizzarsi con l'uscita dalla situazione oscura per dirigersi verso la soglia albeggiante, in direzione dell'*Amenti* egizio in cui *RA-Harakthe* avrebbe trovato poi a livello apicale, il massimo splendore. Ciò in analogia con una rubra fissazione o con l'uscita dalla porta degli dei, oppure in analogia solstiziale, con l'elevazione spirituale, invernale, del *Medium Coeli* astrologico.



Vaso simile alla brocca, utilizzato per versare il vino o l'acqua durante le feste Antesterie, 430-390 a. C., museo del Louvre



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Colgo l'occasione per evidenziare alcune curiosità, ovvero che per partecipare in ambito greco-romano a questi misteri, bisognava giurare il voto di segretezza.

È una modalità che sembrerebbe essere sopravvissuta, in qualche modo, anche ai giorni nostri. Inoltre è intrigante notare come anche nella "Tempesta" di Shakespeare, la scenografia che Prospero evoca per celebrare il trionfo di Miranda e Ferdinando, sembrerebbe fare eco agli antichi Misteri e che quell'opera teatrale sia così ricca, tra entità di ogni foggia, di immagini esoteriche di alchimia e ermetismo.

Ai nostri lavori, come sopra accennato, partecipano vari personaggi dai nomi simbolici, ricon-



ducibili a molteplici funzioni; ad esempio: *Mistagogo, Ceryce, Hierotolista, Odos, Sibille* di vario tipo, *Profeta, Hydranos, Yzed, Hieroceryx*, ecc.

Li cito nuovamente perché, anche se poche, varie cose sono già state scritte sui nostri Misteri, ma solo gli iniziati che abbiano camminato correttamente sanno cosa possa celarsi sotto la superficialità del testo liturgico delle camere a cui hanno accesso; quindi, questo vale anche per le azioni cerimoniali, apparentemente semplici, che si compiono, per le simbologie che si mostrano, per le cose che si pronunciano.

Ad ogni modo, è straordinariamente importante ricordare che il primo importante fine nell'arte è conoscere sé stessi e perciò non a caso negli esempi di cui sopra, sono stati indicati tra i primi oggetti di studio: i cinque sensi, ovvero quegli strumenti che uniscono il mondo esterno al nostro "Io" più intimo.

Ovviamente, si potrebbe intuire e poi dedurre che da queste indicazioni discendano sovente consigli figurati, contraddistinti da un ricco significato allegorico. Così, un adepto (maschio e/o femmina) desideroso della conoscenza, dovrà sempre cercare di intuire quanto si cela dietro il velo del linguaggio simbolico, anche o soprattutto quando possa sembrare limitarsi a semplici descrizioni di cose apparentemente banali.

Concludo così, per ora, riproponendo cautamente ancora il suggerimento iniziale; ovvero che: *"è opportuno evitare di lasciare intendere che noi si possa essere genericamente e banalmente compresi, senza alcune importanti distinzioni, in quelle ipotesi muratorie che ormai, in questa bizzarra modernità, appaiono sempre più differenti dalle modalità e dagli obiettivi del nostro cammino"*.

**II S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:**



Prospero e Ariel (nella Tempesta di Shakespeare) - William Hamilton (1801)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# Possibilità di Scelta



ISABELLA

Non di rado, quando si parla o si scrive di Ermetismo, di Alchimia, si prende in considerazione ciò che indichiamo come **natura** con le sue **componenti fisiche e/o spirituali** e poi anche la “magia naturale” con le azioni per compiere la cosiddetta Grande Opera, ovvero l'itinerario alchemico di lavorazione e di trasformazione della materia prima, finalizzato a realizzare la cosiddetta pietra filosofale. Tra queste attività potrebbero identificarsi i procedimenti come il solve e il coagula, oppure la ricerca del caldo, del freddo e delle polarità positive o negative entro cui interagiscono i 4 elementi di base (simboli non solo fisici), ovvero: l'acqua, il sole, l'aria e la terra, senza obliare mai la presunta e misteriosa quinta essenza.

A proposito di natura, sarà opportuno notare che nel passato, l'intervento umano non influiva su di essa in modo così massiccio, come al contrario sembrerebbe farlo oggi. Gi eventi catastrofici erano forse provocati prevalentemente solo da situazioni climatiche naturali, a causa del troppo caldo, troppo freddo, probabilmente provocati dalle attività solari oppure da quelle magmatiche.

I quattro elementi erano in equilibrio dinamico, carichi di quell'energia che permeando gli esseri viventi, evidenziava come l'aria, il terreno, l'acqua, il fuoco,

conservassero le loro caratteristiche secondo un originale ciclo naturale, armonico.

Ora l'aria, l'acqua e il terreno sono carichi di sostanze innaturali, **molto tossiche**, prodotte sempre di più dall'attività umana.

**I quattro elementi** si presentano “contaminati” materialmente (ma ovviamente non solo in tale livello) in una situazione di **squilibrio** che altera le condizioni di vita in ogni ambito del pianeta. Tra le conseguenze, si potrebbe constatare, ad esempio, la perdita di varie, utili, caratteristiche di “medicina naturale” che nella sfera delle conoscenze pratiche (metallurgiche, farmaceutiche, ecc.), filosofiche ed esoteriche, aiutavano spesso la guarigione fisica e mentale; tra l'altro, non si può certo non constatare come ora stiano aumentando in modo esponenziale, molte allergie ed intolleranze fisiche, probabilmente a cau-



Quattro elementi - arte digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





sa dell'aria che respiriamo e del cibo di cui ci nutriamo.

Nel passato, era diffusa la credenza che certe entità benefiche fossero a protezione del mondo naturale.

Il mondo fantastico, favolistico, mitologico, ora sembrerebbe essere stato reso inutile, annullan-



do il sogno e la fantasia, non credendo più alla sua possibile esistenza, alla speranza in certe dimensioni spirituali (attirate o create), le quali possano o vogliono forse ancora trasformare il pianeta in un giardino armonico.

C'è ovunque una strana fibrillazione, una sorta di distorsione generale.

Un tempo, era sempre presente il **timore** ed il **rispetto** della natura. Per preservare l'armonia delle sue leggi, l'umanità procedeva istintivamente verso la dimensione metafisica anche attraverso ritualità e preghiere. Si ringraziavano **certi elementi** immaginati in modo analogico in tutti i tempi e luoghi, per allontanare la parte negativa della materia, consapevoli anche della violenza insita nelle regole esistenziali che caratterizzano soprattutto il mondo animale. Ora, quando si manifestano avvenimenti estremi, diventa evidente l'esistenza della dicotomia su più livelli, e per tutti gli esseri viventi l'implicita pericolosità delle sue conseguenze nella creazione. La natura, come sappiamo tutti, può diventare **matrigna non più benevola**; così, l'energia primordiale del **drago** che rappresenta alchemicamente il potere degli elementi, divampa senza controllo, in modo distruttivo, non più sottomessa, non più amica.

Forse, riporre la ricerca delle soluzioni solo nella scienza e nelle sue scoperte, non risolve in modo esaustivo i problemi esistenziali, perché ci si deve sempre confrontare con la **solita dicotomia** che crea, ogni volta, ad ogni scoperta, un vantaggio iniziale, una trasformazione ma anche una parte di squilibrio da riuscire a contenere.

Questo sbilanciamento è voluto, provocato dall'umanità; quindi, forse, non è solo causato da cambiamenti climatici, così come è già avvenuto in periodi storici passati, ma di cui però non si sanno ancora le vere cause.

Se osserviamo la nostra componente animale, tramite un punto di vista alchemico, possiamo notare che assomiglia ad una **piccola fornace** in cui "trasformiamo" il cibo che



Natura non benevola - immagine cinematografica

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





produce energia vitale, unendolo all'ossigeno (in grande parte regalato dalle piante terrestri ed acquatiche, a cui dovremmo essere sempre grati) che ci è indispensabile per la respirazione; ritroviamo così analogie con un processo di putrefazione, sublimazione, fissazione, mentre il sonno che ci ricarica, potrebbe somigliare all'indispensabile tempo necessario per la congiunzione tra i principi opposti.

Ora, rispetto agli equilibri ed alle necessità del passato, la problematica esistenziale è **diversa**, perché il contesto sociale, organizzativo, in cui viviamo, è cambiato.

Le esigenze del cosiddetto "uomo artefice" che esplica al meglio le sue facoltà intellettive in quanto capace di fabbricare strumenti per adeguare e trasformare la realtà secondo le sue esigenze, richiedono **moltissima energia di un tipo particolare** soprattutto in ambito **meccanico ed elettrico**, con la conseguente produzione (almeno per adesso) di molte scorie.

Il **mondo delle macchine**, sempre più **robotizzato**, anche tramite la semplice fruizione domestica di qualche cosa (frigorifero, lavatrice, televisore, computer, telefono, auto, climatizzatori, ecc.), costituisce la punta dell'iceberg di un gigantesco uso di mezzi elettrici e meccanici, che è diventato **molto esigente**.

Tutti i consorzi umani ripartiti nelle molteplici nazioni, richiedono, vogliono, **questo tipo di energia** con cui queste macchine funzionano, si ricaricano; ne aumenterebbero il bisogno, soprattutto se si dovesse ampliare, come appare, la tendenza di una maggiore richiesta, anche per l'utilizzo dell'**intelligenza artificiale**.

Si dice che stia per arrivare un periodo epocale, particolarmente importante. Visto dal punto di vista astrologico, Plutone nel 2024 entrerà nell'**Aquario** con una sosta e una retrogradazione (tipico anello di sosta); poi nel 2025, vi rimarrà definitivamente per diversi

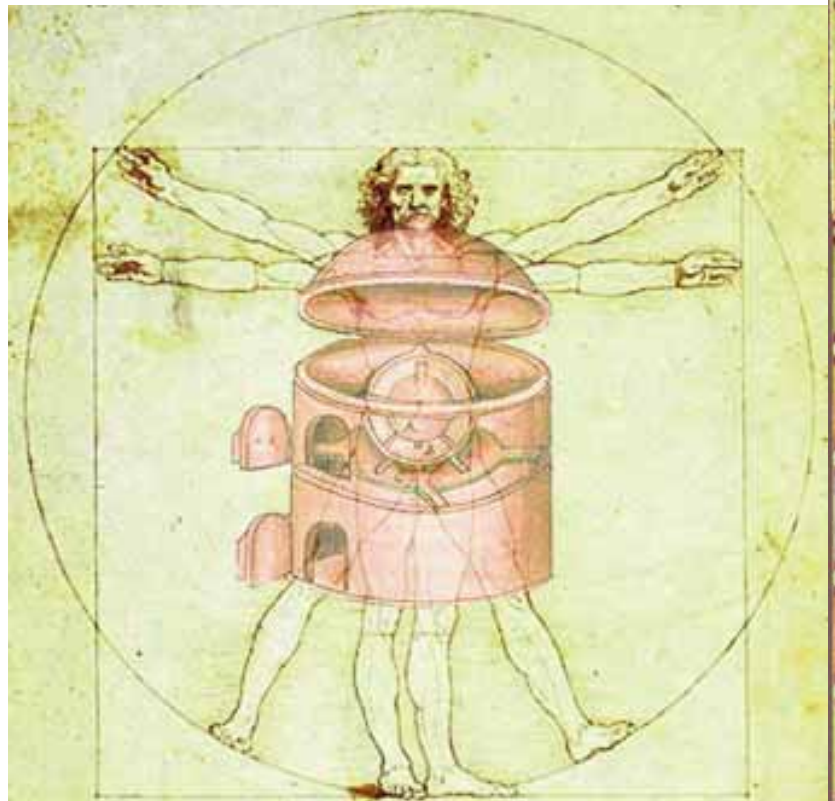


anni. Si ipotizza che potrebbe influenzare la nascita di una nuova generazione che porterebbe un rinnovamento, un nuovo modo di pensare, un'evoluzione universale, una ricerca di spiritualità diversa, con nuove invenzioni, con scoperte sull'energia (Plutone) e in campo elettrico e meccanico (Urano).

Speriamo che il tutto non avvenga attraverso "una fine" distruttiva, per poter rinascere e rinnovare ogni cosa (visto che l'energia nucleare si presenta con tutte le sue aspettative di pericolo di una guerra atomica). L'auspicio riguarderebbe l'arrivo di un periodo con nuove scoperte incredibili, che forse risolveranno i problemi della ricerca di energia pulita, dell'inquinamento e del caos dell'immigrazione.

Fine o rinnovamento? La solita dicotomia sul bene e il male?

Considerando sempre la natura, ogni tanto in una esperienza personale, mi si è mostrata come "in regalo dal cielo", per ricordare la bellezza e



Uomo come Athanor - arte digitale



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





la gioia del creato; ciò con lo svolgersi di una giornata perfetta, come non succedeva da anni (quasi un miracolo). I 4 elementi erano in armonia, il sole non era troppo caldo, il vento leggero, l'acqua zampillava dalla doccia del giardino, la siepe era carica di fiori bianchi odorosi nell'aria profumata; si sentiva il cinguettio degli uccelli. Ho raccolto qualche foglia di menta; emanava una essenza così carica e vitale, che sommata a tutto il resto, ho pensato per un attimo: il paradiso deve essere così.

Si trattava forse di un rigurgito di romanticismo illusorio e di rimpianto, di come era il ricordo di un passato nel nostro emisfero, in cui l'estate faceva scoprire per molti, il piacere di uscire e di stare all'aperto e la primavera in tutto il suo splendore, ricaricava la natura di energia positiva.

Ripenso anche a tanti anni addietro, a quegli attimi di stupore di fronte ad un paesaggio largo ed immenso, ad un cielo nitido, di un azzurro intenso oppure sempre alzando gli occhi verso



l'alto, ad una notte stellata, in cui provare un senso di piccolezza, guardando certe maestosità; emozione unita ad un senso di pace e di benessere, di respiro ampio.

Non è difficile pensare a come siamo fragili; siamo piccoli esseri materiali che possono essere spazzati via da una semplice folata di vento, da un capriccio della natura, alla stregua di semplici microbi infestanti, travolti anche da un improvviso cambiamento climatico, troppo caldo e rovente come, ad esempio, sono ora i periodi estivi.

Ma cosa vorrà dire questa possibile evoluzione futura di cui si parla? Sarà la nascita di una nuova coscienza collettiva? Il risveglio del sacro sarà per molti? Si tenderà a cambiare mentalità, un modo di vivere diverso? Un possibile riequilibrio? La speranza di un mondo migliore ha senso, nonostante il persistere della solita dicotomia esistenziale?

Forse possiamo cambiare le sorti del destino o come scriveva "Papus" in un suo libro, siamo gli ospiti di una nave che viaggia, quindi siamo liberi solo in un ambito ristretto ma non possiamo mutare le finalità del percorso che da sempre ci appaiono misteriose.

Probabilmente è meglio non farsi trovare impreparati spiritualmente, qualora le modalità del viaggio o il viaggio stesso dovessero finire in maniera improvvisa.

Suppongo che si sia divenuti sufficientemente consapevoli di non essere programmati per vivere in un ambiente climatizzato artificialmente, seduti per ore e ore in un ufficio oppure in macchina stressati, a casa con televisore, computer, telefonini, per lo più manipolati, sclerotizzati, dalla pubblicità ossessiva su



Notte stellata - Van Gogh, 1889



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





come vivere: compra, accumula, usa, spreca e getta, ecc., affinché non si fermi un'economia consumistica sulle cui origini metafisiche forse varrebbe la pena d'indagare meglio.

La materia con le sue leggi naturali ha caratteristiche "duali".

Vivere **esclusivamente**, per le esigenze della materia, tende a **soffocare la nostra intelligenza, il nostro spirito**.

Allora ipotizzo che non sarebbe male intuire e poi comprendere come sarebbe possibile trovare uno spazio che ci colleghi anche ad un altro stato mentale, per non essere più che altro simili a degli automi, inerti e passivi, in cerca solo di stordimenti, di adrenalina, in balia degli eventi e di soddisfacimento delle personali passioni più o meno cupide.

Suppongo che non si presenti come realistica la visuale, più o meno vagheggiata, di un modo di esistere semplice e naturalistico, che però non tenga in dovuta considerazione la conseguente grande fatica fisica di un lavoro manuale. Però, non possiamo vivere neanche come degli esseri super controllati, sempre più esaminati da un qualche accessorio meccanico, computerizzato, che ci osserva, asettico, apparentemente innocuo (ma del fatto che sia veramente inoffensivo, non ne sono affatto convinta).

Esiste il solito problema di essere forse **una via di mezzo** (animali pensanti, con una particolare facoltà spirituale dell'anima, la quale consentirebbe un'opzione straordinaria: "la libertà di scelta"). Si starebbe esistendo con una parte legata alla materia e alle sue esigenze (cibo, territorio e riproduzione) per sopravvivere in natura e con un'altra parte legata a qualcosa di non tangibile materialmente, ma molto presente in tutti gli esseri umani; quindi, alla coscienza, al libero arbitrio, al solito dilemma di scelta tra di bene e male.

Nel mondo animale in cui siamo compresi anche noi, si segue il semplice istinto imperativo (nutriti, uccidi o muori), non ci sono



complicazioni mentali.

Se abbiamo veramente facoltà di scelta, forse questa non è fruibile in modo automatico ma è da conquistare, dal momento che sarebbe più logico vivere solo da predatori. Infatti, come succede nel nostro quotidiano, di solito, non ci si pone nessun problema ad uccidere altri organismi viventi, per difesa o per procurare il cibo che ci occorre. Non ci si pone neppure il pensiero di rinunciare a privilegi conquistati o ereditati, ma nemmeno di non provare empatia per chi può essere un altro predatore affamato che quindi possa essere solo usato e sottomesso per i nostri bisogni.



*Daeva (termine Avestico per una particolare categoria di entità soprannaturali dalle caratteristiche maligne) Demoni dai quale sarebbe venuto ogni aspetto della cupidigia. Ipotesi manichea (Arte digitale).*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Nel mondo animale vince chi è più scaltro e più forte; gli umani se hanno una facoltà di scelta allora possono anche abusarne per ingordigia, sadismo o per semplice incoscienza. L'ipotesi contraria per cose più virtuose, per possibilità di essere vincenti senza prevaricazioni, non è poi così frequente.

A livello inconscio tutti abbiamo, più o meno, la misteriosa consapevolezza di cosa sia giusto, ma non è per tutti avere la volontà di praticarne le concrete conseguenze.

Quale è la spinta per riuscirci? Quando e come avviene un cambiamento? Quale avvenimento ci pone di fronte ad una scelta?

Forse accade quando ci si trova in una situazione



ne in cui ci si chiede ma come vivo? Cosa sto facendo? Oppure che si constata che non esisto solo io?

Se si fosse presa coscienza del rischio di perdere i personali privilegi materiali (non posso più essere scaltro, furbo, su quello che mi conviene), cosa si sarebbe scelto?

Sembrerebbe opportuno trovare un compromesso, un aggiustamento tra le due parti in contrasto, ma poi cosa vuol dire rettificare?

Come riuscire a convivere con la parte predatoria con cui si sopravvive, che consuma ogni genere e specie vivente, è di solito nel programma iniziatico di ogni percorso tradizionale. Ma poi per riuscirci, basta rendersene conto?

Cercare (se è possibile) di **fare meno danni**, è fattibile in questa realtà contingente? Esiste un'asticella invisibile che ne misuri la quantità e la qualità tramite cui è possibile rimediare agli errori?

Questa specie di visita interiore prevede di osservare le cose nella loro crudezza, di togliere la benda emotiva e passionale dagli occhi. Può risultare quasi per tutti come una macerazione, un tormento.

Se poi ci si ritrovasse vecchi, deboli, ammalati, inguaiati, non più predatori vincenti, disillusi, demotivati, senza essere mai riusciti ad interagire coscientemente con l'ambito metafisico, si potrebbe voler tornare indietro ad una non conoscenza (per non vedere e per non scegliere), pensando di ritornare così ad una situazione idilliaca, senza nessuna difficoltà del mondo materiale, che invece a causa della rinnovata passività, si presenterebbe ancora più pesante e plumbeo.

A noi la scelta di dormire o essere svegli e coscienti!

Se, come alcuni sostengono, la nostra esistenza fosse veramente una specie di esame in cui viene verificato, chi è da tenere e chi è da scartare, forse sarebbe il caso di pensarci un pochino.

La sopravvivenza in ambito sociale ci porta via quasi tutte le nostre energie



*Il sonno dell'anima genera mostri - Jheronimus Bosch, XV sc.*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>







(avere una famiglia, un lavoro, una carriera) per riuscire a realizzare un progetto, un sogno, per dimostrare di essere vincenti, con le relative lotte, fatiche, intoppi, malattie materiali ecc. da superare in continuazione.

Forse si potrebbe essere vincenti non come predatori ma in modo più evoluto (senza abusi di ogni genere), diventando un esempio positivo per tutti e aiutando anche gli altri nel tentativo di riuscirci a loro volta.

Per chi abbia una forma mentale adatta, mi permetto di ricordare che una lettura corretta della personale carta del cielo, può aiutare molto ad intuire e comprendere cosa possa necessitarci. Infatti, rende evidenti le parti “difficili” del nostro esclusivo programma di vita (quadrature e opposizioni); ovvero, quelle da contenere, o da rettificare, dal momento che più si resta attaccati, sbilanciati verso la parte materiale, animale, predatoria (la non accettazione di un peso da portare, l’ignavia, le furberie), più queste predisposizioni negative si verificheranno prima o poi in modo completo, senza sconti di pesantezza.

Bisognerebbe riuscire a pareggiare i conti in sospeso, accettando il sacrificio di una situazione non favorevole (non si può sempre scappare da sé stessi); le conseguenze dell’iniziazione e poi dell’applicazione del metodo conseguente, non sono da considerare una condizione lieve da sperimentare, perché mette in evidenza certe problematiche esclusivamente personali che come semplice animale non si vorrebbero affrontare.

Certi momenti pesanti (resi evidenti dai transiti, per fortuna passeggeri, e con l’aiuto degli altri aspetti positivi) diventano propulsori di crescita (senza esercitare qualsiasi forma di vittimismo in cui la colpa è sempre degli altri o del destino avverso).

Si comprende che certi disturbi hanno il compito di costringerci ad essere sempre vigili sulle nostre manchevolezze.



Non c’è leggerezza nella materia (in alchimia si dice che è pesante come il piombo), così, persistere a rimanervi esageratamente ancorati, è un po’ come scegliere (nella dualità) il male invece del bene, peggiorando l’aspetto negativo della propria carta del cielo che al contrario, parrebbe possa essere modificata in modo positivo.

La presa di coscienza, sembra porti (solo in parte) almeno ad un alleggerimento emotivo, perché siamo pur sempre terreni, ma la **volontà** di voler cambiare, dimostra (se fatta seguire da atti concreti) che c’è già una rettifica in atto e il contatto con il mondo spirituale, da quel momento, aiuta anche nelle difficoltà del vivere. Non sono da sottovalutare mai le promesse, i giuramenti pronunciati verso la parte spirituale; ad esempio quelli di voler migliorare.

Quindi, nella quotidianità, non è affatto opportuno considerare solo come ultima priorità, la



*Allegoria dell'astrologia - Cornelis Schut, prima metà del XVII sec.*

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





prudente perseveranza del contatto rituale e della visita interiore. Mettere sempre in primo piano la materia e le sue necessità, porta conseguentemente all'accettazione di una vita più faticosa, in linea con il suo specifico programma fatale, caratterizzato dagli aspetti più pesanti della dicotomia di base.

A tal proposito, non sarebbe male meditare ogni tanto, sul modo con cui si vive un'esperienza iniziatica, soprattutto se si tratta del nostro Rito. È importante analizzare come ci pone a livello mentale, ovvero, se si ha veramente un senso di rispetto, di gratitudine verso l'ambito metafisico; ciò può svelare qualche cosa d'importante di noi stessi.

Similmente, si dovrebbe verificare se si è consapevoli di essere oggettivamente fortunati e contemporaneamente di averne un sano timore di ciò che possa essere accaduto.

Dovrebbe essere naturale essere coscienti di non essere più soli, quindi anche della necessità di rispettare i pochi appuntamenti mensili, preparandosi bene, non accogliendo e disdicendo altri



impegni, al fine di partecipare attivamente alla teurgia rituale.

Contemporaneamente si dovrebbe verificare se si riescono a ritagliare pochi minuti al giorno per meditare tentando un contatto coi piani sottili, ritrovando armonia e silenzio.

Non occorre certo una vita ascetica e neppure altre esagerazioni "manichee", ma è indispensabile togliere un po' di spazio alla frenesia e al caos quotidiano per ritrovare quella indispensabile leggerezza, libertà, interiore che consente di fermarsi un attimo e di non lasciarsi sommergere da tutto ciò che (interno ed esterno) tende ad impedirci di camminare correttamente.

**ISABELLA**



*Il mito della caverna*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# Mode e Modi



ENNIO

Una cosa che mi ha sempre impressionato, è la capacità dimostrata da alcuni scrittori, di descrivere con simbolica preveggenza, situazioni, stati d'animo, modi di vivere, che si sarebbero sviluppati nel loro futuro, sulla base di quanto li circondava e di una ignota sensibilità.

Si potrebbe obiettare, da buoni scettici, che è solo una questione di statistica: essendo stato scritto tutto ed il suo contrario, qualcuno doveva pure azzeccarla. Questo vale sicuramente per la gran parte delle persone che scrivono, ma non per tutte. Qualcuno riesce, per così dire, a vedere dai semi le piante ed i frutti che esse contengono *"in nuce"*.

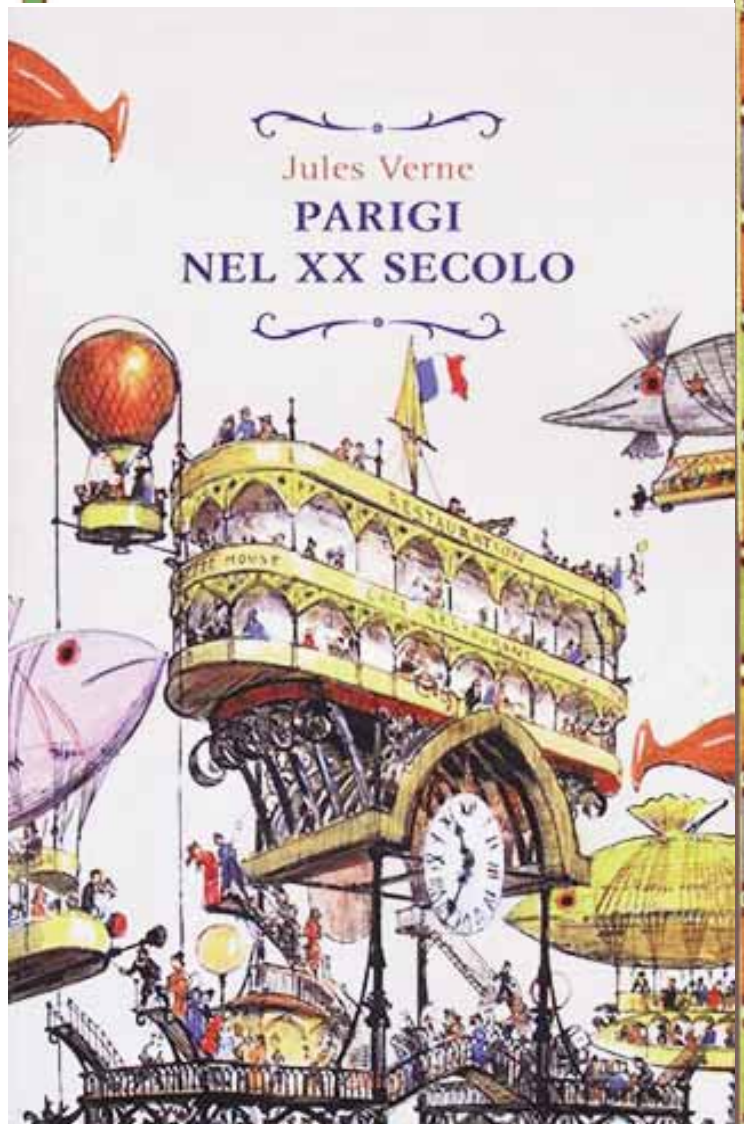
Citerò un solo caso, paradigmatico, quello di Jules Verne, che ognuno conosce e può valutare e confermare da solo. Ha veramente descritto il futuro, ma probabilmente nei nostri ricordi persistono quelli che potremmo definire *"libri per ragazzi"*, con una coloritura di meraviglia per la preveggenza sui ritrovati materiali del progresso. Una nostra impressione nitida, ma parziale ed incompleta.

A ben vedere, vi sono delle ombre nei comportamenti di numerosi protagonisti dei suoi romanzi (Nemo, Robur il Conquistatore, Padrone del Mondo, Il castello nei Carpazi, L'eterno Adamo) ma, soprattutto, la sua bibliografia di quasi cento opere contiene, specie in vecchiaia, dei testi pessimisti ed inquietanti. Tra gli altri, esiste un postumo *"Parigi nel XX Secolo"*, scritto nel 1863, abbandonato nella stesura e pubblicato solo nel 1994.

È una storia ambientata nel 1960, con un'invasione tecnologica pari alla nostra realtà, ma tetra e preoccupante non solo per l'ambiente di vita, ma particolarmente per la mentalità

utilitaristica e *"di massa"* che si sarebbe venuta a formare e per l'involutione della sfera morale, politica e culturale. E sottolineo qui l'impressionante preveggenza. Da notare che il testo, scritto in anni ancora giovanili ed accantonato, non appartiene al periodo tetro della sua difficile vecchiaia.

Tutto questo, per introdurre una semplice osservazione. Con molto distacco ed un certo dis gusto, ho seguito a sprazzi alla televisione un film, che verrebbe etichettato come *"fantasy"*, con vampiri, licantropi e uomini. I vampiri erano dominanti e tramite gli uomini tenevano a distanza o in soggezione i licantropi.



Una tra le varie copertine del libro



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su *"yotube"*: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Ovviamente non mi sono appassionato a questa sciocchezza; ma, è veramente una sciocchezza e, soprattutto, è una moda casuale o un modo di sentire diffuso? Ho associato queste osservazioni al successo planetario ottenuto negli ultimi anni da film, libri ed in genere, storie di vampiri et similia, fino a diventare un punto di riferimento per non pochi giovanissimi, nel vestire, nell'atteggiarsi, nel discutibile gusto e nelle indicibili aspirazioni. Ho fatto quindi alcune riflessioni su quelle parti di film che erano passate davanti alla mia disattenzione: il vero protagonista era un licantropo, tenuto, insieme ad altri, prigioniero e vessato; giunto ad un punto di rottura prende l'iniziativa di una ribellione al grido di "vogliamo essere liberi e vogliamo essere noi stessi!". Uno slogan che ho sentito anche nella più becera pubblicità commerciale, ma niente male!



Tra i vampiri, dittatori e crudeli, gli uomini, loro grigi mantengoli, e questi licantropi ribelli e libertari, in chi si va a immedesimare lo spettatore? Non occorre formulare la risposta, ma vorremmo azzardare che il licantropo è l'immagine moderna del centauro, simbolo della nostra più profonda, selvaggia e fascinosa natura animale.

La moda quindi dice Vampiri, l'istinto inconfessabile suggerisce Licantropi.

È mai possibile che nel nostro modo di pensare non ci sia più spazio per l'uomo? Siamo distratti da altro, vogliamo esorcizzare le nostre paure o proviamo orrore di noi stessi? Non riusciamo più a cogliere la possibilità e desiderare di realizzare la nostra umanità: non l'esser buoni per scaricarsi la coscienza, ma la capacità di attuare il potenziale della nostra personalità di uomini.

Ma come possiamo essere pienamente uomini senza uno slancio, un'aspirazione, una visione? E se oggi l'uomo fosse veramente grigio e disanimato, senza la necessità ed il coraggio di essere sé stesso? Non più eroe capace di sacrificio, ma animale crepuscolare che spera di farla franca.

Il buonismo è oggi la forma più diffusa e stupida di ipocrisia, peggiore del moralismo, che almeno una giustificazione la offre, o del conformismo religioso che almeno qualcosa promette; non è altro che mimetizzarsi nella massa per passare inosservati, magari sentendo le cose in tutt'altro modo, e per ritenere che ci salveremo grazie ai buoni sentimenti, piuttosto che all'onestà intellettuale e alla coerenza delle azioni. Questa sì che è una castrazione del pensiero.

Senza la volontà iconoclasta di acquisire un punto di vista spregiudicato (ovvero senza pregiudizi), obiettivo e senza condizionamenti, è ben difficile tirar fuori la testa dalla palude, accorgendosi che l'uomo non è buono: è tutto quello che gli è possibile essere.



Vampiri e licantropi - immagine dal film "Underworld"

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Il grande nemico è il vampirismo, nel senso più ampio del termine: nutrire parassitariamente una vita impersonale sottraendola agli uomini. Che si manifesti come collettivismo, massa sociale, strozzinaggio, sfruttamento oltre il limite, lavoro alienante, induzione a una o mille forme di pensiero, o semplicemente fornendo una *play-station*, non importa: il concetto è lo stesso e fa regredire a *Untermenschen* (sub-umano) dello spirito; ma ciò non avviene senza la nostra collaborazione.

L'esempio più banale: sprecare, come capita, una giornata guardando banalità in TV, invece di viverla in semplicità e consapevolezza; è il piatto di sbobba che ci viene giornalmente proposto e che spesso ingolliamo avidamente, ma significa anche porgere il collo ai denti del vampiro. E l'aspetto più drammatico è proprio quel contagio che il vampirismo genera: diventare portatori, più o meno consapevoli, di quelle forme, impersonali e suggestenti.

A difesa, è fondamentale il dialogo con sé stessi, come il confronto con gli altri. Nel reagire a questo attacco, tentiamo istintivamente di personificare il nemico e lo cerchiamo tra gli uomini, sperando di capire "chi" è; ma questo è un grave errore, perché invece si tratta di un "che cosa": di una forma dello spirito.

Quanto al licanthropo, personaggio davvero suggestivo, propongo un interessante collegamento con la nostra parte dionisiaca. Se vogliamo davvero ricostruire la nostra capacità di essere uomini, non dobbiamo cercarla soltanto, e soprattutto inizialmente, nel "mentale", nel pensiero libero, di cui non sappiamo se siamo i creatori o semplici portatori, bensì dobbiamo ancorarci all'aspetto dionisiaco, al corpo, alla parte fisica che, tra possibilità e limiti, non può mentire.

Accettare questa nostra "radice animale", infra-umana ma solidamente vitale,



può essere un punto di partenza; non temerne la natura e, soprattutto, non nascondersela a noi stessi: un atto di emancipazione. E qui ritorna il grido "vogliamo essere liberi e vogliamo essere noi stessi!". Forse vale la pena lasciarsi un po' andare, per vedere che cosa succede.

Ma non dimentichiamo che in queste manifestazioni emergono e si svelano per un istante quelle forze naturali che costruiscono, sostengono e distruggono il nostro mondo, che ci adombrano tutto quello che potremmo essere, che ci impongono il discernimento tra bene e male. Oltre al fatto che, per essere uomini, ormai anche in senso naturalistico, bisogna volerlo. Altrimenti emergono e prevalgono altre volontà.

**ENNIO**



Stampa di scimmia che legge i giornali - Thomas Landseer, XIX sc.





# La gestualità nella Ritualità

GIACOMO

(*Beèlle hayyadàyim*)  
(*Od lo ahavti dai*)

“**C**on queste mani non ho ancora amato abbastanza” recita il testo di una canzone intitolata “*Od lo Ahavti Dai*”, che viene danzata dagli ebrei durante la festa di Purim; gli stessi ebrei che ci insegnano l’arte di ringraziare l’Eterno, ad ogni risveglio mattutino, con l’elevazione delle mani ידים (*Ya-dàym*), attraverso l’energia divina dell’acqua. La sacralità della mano יד (*Yad*) viene percepita nell’adempire al



comando di legare le parole come segno על ידך (*‘Al Yadècha*) sul braccio.

Nell’eterno dialogo con sé stesso e con il mondo che lo circonda, dalle caverne preistoriche agli odierni grattacieli, l’Uomo ha trovato forse d’istinto l’estro della sua gestualità e ancora oggi, a distanza di millenni, una stretta di mano rappresenta universalmente un atto di disponibilità ad accogliere l’altro in completa libertà e armonia. Percorrendo la Storia, l’Uomo si rivolge a sé stesso ed al prossimo con un simbolismo ed una gestualità che si propagano nel tempo e nello spazio; fermo restando il principio secondo il quale il comportamento e lo sviluppo dell’individuo potrebbero dipendere dallo stato dell’essere dell’individuo stesso, per “ricostruire” la nascita della gestualità, credo che occorrerebbe calarsi nella dimensione più pura ed obiettiva: la retrospezione ci potrebbe quindi portare sino alla nascita, alla visione dell’Uomo nuovo. Il bambino è di fronte al mondo ed alla vita: lo spazio vitale del neonato, secondo la letteratura scientifica, avrebbe poche aree vagamente distinguibili, senza oggetti o persone distinti e definiti. Il bambino si auto-regolerebbe dalle situazioni immanenti, immediate. Con il passare del tempo i piani si estenderanno lontani nello spazio e nel tempo, la differenziazione della vita aumenterebbe anche per ciò che riguarda la dimensione realtà-irrealtà. Credo che su questa base occorrerebbe predisporre un approfondito confronto tra le gestualità razionali ed irrazionali. Suppongo che il nostro percorso iniziatico rappresenti la via



*Ester e Mardocheo scrivono agli ebrei per stabilire la festa del Purim (Aert de Gelder, 1675)*

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>  
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





più diretta per arrivare a Conoscere il significato della gestualità più razionale. Rivivendo interiormente le liturgie presenti nei nostri Rituali, potrebbe essere dunque utile chiedersi: chi è colui/colei che compie il gesto? A chi è rivolto? Quali fattori hanno portato all'esecuzione di quel determinato gesto? Quali sono le conseguenze dell'azione del gesto sullo sviluppo del Rituale? Qual è lo scopo o gli scopi della gestualità rituale?

Colui/colei che pone il suo piede, per la prima volta, all'interno del Tempio, opera certamente in maniera istintiva e profondamente emotiva. Inizia, quindi, la grande opera levigatrice dell'introspezione, della crescita interiore; ecco come, forse, nel Tempo, l'iniziato potrebbe trovare la sua "forma": attraverso il proprio *Visita Interiora Terrae*; la propria gestualità da istintiva potrebbe divenire consapevole e responsabile.

Immagino che la gestualità rappresenti una simbologia unica e fondamentale della nostra Ritualità; ad esempio, in ambito maschile: dai Passi del Grado al Segno d'Ordine, dai movimenti del primo e del secondo Mistagogo all'invocazione del Maestro Venerabile, dal Triangolo alla Catena d'Unione, gli Archetipi che si creano e si sviluppano, orizzontalmente e verticalmente, durante il Rituale all'interno del Tempio ma anche e soprattutto nei Piani Superiori, riproducono con straordinaria importanza un processo simbolico fondamentale, atto a costituire veri e propri portali di collegamento tra la dimensione fisica e la dimensione metafisica.

Storicamente, la Tradizione massonica orale è stata molto importante, ancora prima dei manoscritti e della stampa; se riconosciamo la trasmissione attraverso la parola parlata e scritta, dovremmo necessariamente evidenziare come essa



sia stata riprodotta anche soprattutto attraverso i gesti.

Nell'antico Egitto, ad esempio, a proposito della gestualità simbolica della mano, Iside e Hathor, raffigurati davanti a Osiride oppure nell'atto di un'incoronazione, venivano talvolta rappresentati con le braccia alzate presentando i palmi delle mani in avanti; in modo simile, tra i cinque Buddha uno di loro viene raffigurato con un braccio in avanti presentando il palmo della mano. Questo gesto è interpretato come segno di adorazione o segno di ammirazione e che i buddisti chiamano "assenza di paura" con la sua ripetizione assume valore di simbolo.

I nostri Rituali evocano e si richiamano al passato ancestrale; se l'arte mistica egizia è stata originariamente creata per scopi religiosi e magici, l'energia dei suoi simboli, dei gesti e le loro funzioni uniche svelerebbero ancora oggi l'impegno incessante del popolo egizio nei confronti del mondo fisico, metafisico e nei relativi tentativi di comprenderli, di relazionarsi con essi.

Come le parole, anche i gesti ci legano a un periodo precedente alla tradizione scritta e orale.

Mentre la modalità verbale si basava essenzial-



Cinque Buddha trascendenti, o tathagata, che simboleggiano la purezza delle cinque associazioni o aggregati di corpo e mente: forma, sensazioni, percezioni, coscienza e volontà



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





mente sulla potenza della parola, la gestualità si basava principalmente sull'effetto del movimento, in rappresentazione del "nulla separato dal nulla" o del "tutto legato al tutto". Ritengo che tra noi, durante i Lavori, la gestualità rituale rappresenti veri e propri stimoli fisici che dal nostro organismo, composto da nervi e muscoli, richiama e rimanda a dimensioni metafisiche. Il gesto, nel nostro Rituale, ri-crea e ri-sveglia energie sottili, collega dall'Uno al Tutto e include, in tutta la sua armonia, le presenze visibili e invisibili, applicando un preciso processo simbolico; è essenziale tuttavia comprendere e soprattutto saper collegare il cosiddetto "accompagnamento gestuale" al messaggio stesso. I "gesti di accompagnamento" consisterebbero in tutti quei movimenti che vengono compiuti a sostegno di una comunicazione reale e concreta, quindi ben distinti dalla "lingua dei segni" dove è il gesto che, al contrario, costituisce la vera e propria comunicazione; in quest'ultimo caso i gesti vengono appositamente trasformati in segni codificati e significativi. La gestualità del nostro Rituale appartiene a questa seconda categoria: una "lingua dei segni" che non ha origine nell'incapacità di produrre oralità, come nel caso



della lingua dei non udenti, ma che rappresenta un vero e proprio linguaggio che richiede uno stato dell'essere consapevole e conoscente, per poter essere decodificato, affinché ognuno possa divenire un corpo e un mente-cuore potentemente semantici. Il nostro corpo, anatomicamente e spiritualmente, è molto più di un mero veicolo per comunicare informazioni; privilegiando la modalità espressiva, il nostro organismo potrebbe rappresentare il crogiolo alchemico in cui possono avvenire vere e proprie trasformazioni. Al di là del fatto che la gestualità rituale tratterebbe simbolicamente un linguaggio il cui significato dovrebbe necessariamente essere decodificato per coglierne appieno il valore e le virtù, l'apparato interiore del nostro percorso iniziatico potrebbe avere un carattere straordinariamente "performativo", svelandosi altamente significativo attraverso i potenziali cambiamenti cognitivi, sentimentali e comportamentali che introduce al singolo elemento.

Questa concezione potrebbe essere in linea con le convinzioni filosofiche per le quali "essere e apparire coesistono" e con quella di molti pensatori che avanzano l'ipotesi che ogni trasformazione ontologica sia potenzialmente radicata in una trasformazione fenomenica. Come iniziati, forse potremmo quindi applicare l'enunciazione secondo la quale "fare è dire". Da costruttori di templi esteriori a costruttori di templi interiori, il Rituale richiede sempre una dimostrazione fisica da parte dei suoi partecipanti, una creazione di Presenza, una rappresentazione di un corretto stato dell'essere, poiché la gestualità rituale non può mai essere vissuta in astratto, *in absentiae*, ma richiede una vera e propria "incarnazione" esteriore ed interiore, senza la quale nessuna azione teurgica potrebbe essere realizzata.



Mani in un "Mudra". È un gesto simbolico che in varie religioni viene usato per ottenere benefici sul piano fisico, energetico e/o spirituale.







Il nostro cerimoniale costituisce la base di questa “comunicazione processuale”; attraverso questo processo, il corpo fisico dell’iniziato si appropria di una realtà metafisica, di una verità inizialmente superficiale e astratta, e la fa propria.

Forse, in questo modo, ogni gesto contemplato diverrebbe non solo un vettore di comunicazione, ma anche la “chiave di volta” e la matrice di una trasmutazione radicale, dimostrando così l’efficacia della ritualità e più precisamente, dell’essenza di ogni Fratello e Sorella attraverso il Rito.

Se il corpo può svolgere questo ruolo di “catalizzatore”, potrebbe essere anche perché ciò che è contenuto nella liturgia, può offrire le condizioni psicosomatiche essenziali per concedere ad ogni iniziato la possibilità di intuire l’importanza del giusto stato dell’essere. Dalla sua materialità percepibile e dalla sua organizzazione spazio-temporale ogni Fratello ed ogni Sorella potrebbe, attraverso la coerente gestualità, tra pensieri-parole-azioni, far scaturire l’instaurazione di un contesto metafisico che agirà per



divenire simbolo. Ma attenzione, i simboli sono molto più che gesti: forse è proprio la loro multi-dimensione a concedere all’iniziato la possibilità di divenire Archetipo.

In conclusione, immagino che spetti ad ogni Iniziato imparare a convogliare ed a liberare le proprie energie interiormente, anche attraverso la gestualità rituale. Colui/colei che riuscirà a vivere ed essere il Rito, potrebbe forse, percorrere il sentiero della Saggiezza, “dalla testa al cuore” o, per esempio, osservando l’albero sephitico, nel possibile tragitto da *Keter* a *Tiphereth*, e sempre forse, potrebbe intuire la manifestazione della  $\Psi$  (*Yod*) sull’asse della Creazione che potrebbe segnare la linea di contatto tra corpo e spirito, ovvero l’unione tra “ciò che è in basso” con “ciò che è in alto”. Questa potrebbe essere una conquista dell’Iniziato: attraverso la liturgia e la gestualità rituale potrebbe Egli/Ella realizzare la dualità che, una volta trasmutata interiormente, potrebbe divenire Unità.

**GIACOMO**



Cerimonia egizia - Arte digitale

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “youtuube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# La questione della Verità... cui prodest?

VINCENZO

*“La Verità è nel fondo di un pozzo: lei guarda in un pozzo e vede il sole o la luna; ma se si butta giù non c'è più né sole né luna, c'è la Verità.”*

Leonardo Sciascia

I fondamenti delle dottrine esoteriche a differenza di quelle ritenute occulte (*queste mirano in genere a fini personali, immediati e pratici, sottintesi di un potere sugli esseri e sulle cose*), si trasmettono con la formazione conseguente all'**iniziazione**, il che implica un susseguirsi di conoscenze diverse, corrispondenti a livelli iniziatici differenti. Per questo, prima di proseguire, è propizio rimarcare che (non solo secondo un mio punto di vista) l'occultismo si arresta, per lo più, a livello dello psichismo, mentre l'e-



soterismo conduce verso il “Principio”, mediante una ricerca di conoscenza che si apre al di là di tutte le forme dogmatiche; ciò rappresenta per il ricercatore una ricerca di sé stesso e una prospettiva di apertura verso l'universalità.

La tradizione massonica ed in particolare del nostro Rito, nella sua “universalità” principia questo **passaggio di status** in piena conformità alla stessa esistenza. Per questo, al fine di garantire e custodire il valore del suo arcaico insegnamento, deve in primis liberare il neofita dalle pesanti catene della materialità, affinché possa ricevere e reggere metafisicamente in sé la Vera Luce. Il neofita in questo periglioso passaggio, vissuto e consacrato in sacralità teurgica, tenta di giungere a comprendere la percezione della sua ricerca libera e senza vincoli pre-costituiti, verso l'anelata Verità, di cui il riserbo più assoluto delle *manifestazioni interiori ed esteriori*, vissute innanzi alla Coppa delle Libagioni prima di essere creato “Apprendista libero muratore”, richiamano analogicamente un simbolismo unico di peculiare valenza.

La massoneria è universale, non internazionale, è per tale evidenza non dovrebbe sfuggire che uno dei criteri del metodo, è quello dell'universalità, in quanto edifica con zelo la formazione di una coscienza planetaria... il Tempio Universale... affinché siano banditi quei parzialismi, siano essi di piccole o grandi dimensioni, che da sempre devastano l'umanità.

Cercare di ricevere la Vera Luce, camminare correttamente secondo i suggerimenti delle liturgie a cui si possa avere regolare accesso, dona progressivamente la capacità di apprezzare la preziosità delle “Verità acquisite” in relazione all'uomo, alla società e all'universo, in un dato istante.

Con l'iniziazione “riceviamo” l'accesso alla Luce con il dovere di diffondere le conseguenti Verità acquisite. Dunque, cerchiamo la Luce, ma diffondiamo una Verità; per alcuni aspetti che analizzeremo in seguito può sembrare uno strano paradosso.

Se palesiamo questo aspetto, possiamo essere



Fiat Lux - Harald Dastis, Arte digitale

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





considerati come degli sperimentatori e quindi ci inoltriamo come avventurieri nei meandri dell'oscurità per poi seguire un "sentiero" che intuitivamente, ci conduce a scrutare ogni condizione di certezza acquisita. Siamo Uomini del dubbio... *repetita iuvant.*

Nel corso delle mie riflessioni le particolari ripetizioni non sono gratuite, poiché in certi passaggi è impossibile evitare repliche la cui utilità si rivelerà utile nell'approfondimento di tutto l'insieme.

La Verità può essere basata sulla conoscenza o sulla convinzione? Se consideriamo la conoscenza di cui la scienza si estrinseca dal risultato di esperimenti riproducibili e verificabili ma mutevoli allorché si cambino i parametri di riferimento (esistono molti esempi non solo nell'evoluzione della Fisica), la scoperta della sola Verità scientifica non può essere oggetto della Massoneria. Invece, la Verità intesa come convinzione, ovvero un saldo convincimento per cose false o per cose vere, nasce dall'esperienza individuale e collettiva che ci permette di orientarci nella nostra esistenza soggettiva; condizione che può determinare risultati errati e spesso perfino pericolosi. Esempio classico, siamo sostenitori che tutti gli uomini sono uguali (o per lo meno con uguali diritti) è questo è positivo; se riflettiamo mentre si difende l'idea di superiore o inferiore, si auto innescano guerre e genocidi.

La Luce nasce dall'intuizione? Sapendo che la scienza non è infallibile (*metodologia basata sulla falsificabilità che nega la possibilità di ottenere una conoscenza certa, non potendosi escludere l'errore*) e Karl Popper ce lo insegna, riscontriamo il più delle volte che è solo un passo verso un'ipotesi di ricerca. La scienza non dice la Verità, dice cose che in un dato momento, ritiene esatte. Esatto è un etimo latino "*ex aequo*" che significa cosa ottengo da determinate premesse. Essa procede per prove ed

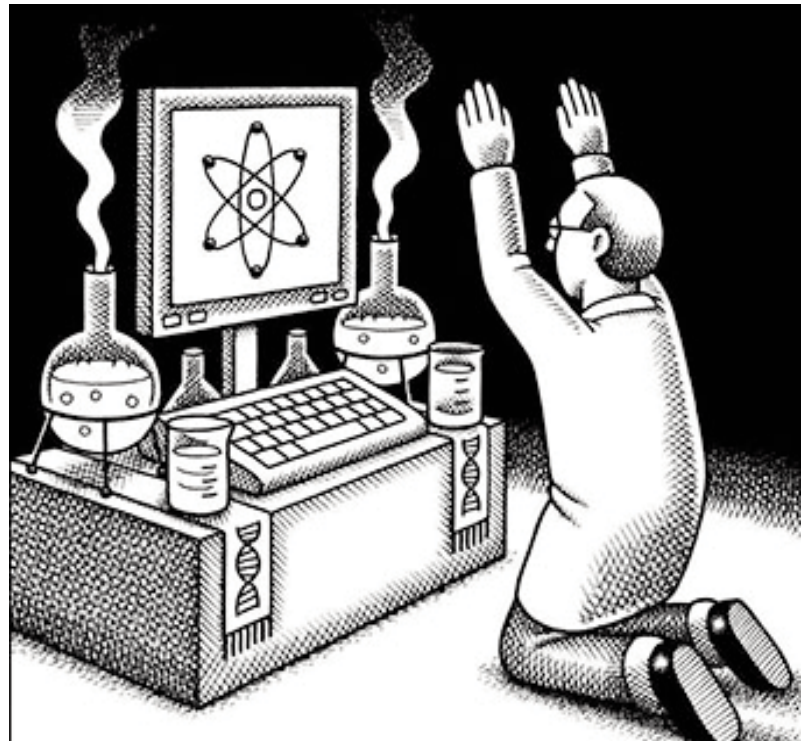


errori e per questo non teme concorrenze, perché è disposta a cambiare il registro delle sue ipotesi, ed è l'unico sapere umano che non soffre di eresia come la religione, qualora uno negasse i suoi dogmi.

Nel corso dei nostri sacri lavori dobbiamo al contrario illuminarci, reciprocamente, per poi sviluppare in eggregore la ricchezza individuale nell'implicare il tentativo di avvicinamento alla Luce. Ecco che la formazione conseguente all'iniziazione massonica, grazie alla partecipazione attiva ai momenti teurgici, allo studio dei rituali, dei simboli e del metodo del N.V.R., tende gradualmente a favorire lo sviluppo dell'intuizione, la quale unita alla comprensione, ci permetterà di decifrare progressivamente ogni singola ascosità della nostra ricerca.

Accade che l'avvento della Luce sia imprevedibile in questo viatico è purtroppo molti non hanno la capacità di assimilare la sua potenzialità.

Il tempo ci porta a distinguere come alcuni uomini nel corso della loro evoluzione, possano



Scientismo dogmatico - allegoria  
La Scienza non è mai verità assoluta ma il frutto di dubbio, dibattito e confronto.





avvertire l'impressione apparente di questo particolare status, ma nella realtà questa esperienza di vita altro non è che uno stato di vuotezza, a differenza di chi, invece, inaspettatamente, riscontra una capacità interiore di distinzione tra percezione e riflessione. Occorre realisticamente comprendere che l'appalesarsi di una condizione di ipotetica conoscenza, quale frutto del variopinto "copia incolla", non può trovare alcun collocamento nella ricerca e crescita latomistica, in quanto le premesse sono deviate dal manierismo della inutile, superficiale, apparenza.

Il silenzio costruttivo ed il proficuo lavoro su sé stessi ci permetterà con il tempo e meditativamente, di esclamare consapevolmente *Eureka!* Chi ha conosciuto almeno qualche scintilla derivata dalla grandezza della Vera Luce, potrebbe aver conseguito la saggezza per "capare" la Verità. La ricerca delle cause profonde, allorché la Verità e bellezza si sovrappongono, ci liberano da ogni schema preconstituito dalle insidie di una realtà effimera e tendenziosa.

Tentare di trascogliere la Verità, implica costanza e fermezza in quanto capovolge il semplicismo dell'evidenza e ci districa dal quotidiano



agire. È proprio questo scuotimento specifico riportato dal dubbio amletico, che ci preserva dal luogo comune e dal conformismo (*credere di poter pensare ciò che si vuole*) delle idee preconfezionate (*Verità tutto è vero come tutto è falso*), e ci porta a fortificare il principio della nostra *fides* (rivedere l'atto sacrificale del N.V.R.).

La peculiarità di questo tema mi porta ad acuire un "alto grado" della nostra Tradizione mitzraimita, relativo al collegamento antropomorfo della **dea Maat con Verità e Giustizia**.

Osservando l'iconografia (una tra le tante) della dea nella sua posizione di profilo, le braccia sono dispiegate una in basso (sx) e l'altra in alto (dx); i suoi movimenti appaiono determinati dalle due correnti della manifestazione, pari alle due dei serpenti del caduceo, equilibrate secondo Verità e Giustizia.

Questo punto si correla analogicamente con la parola ebraica "**EMETH**" connessa anch'essa con il concetto di Verità.

Nell'interpretazione kabbalistica la parola *Emeth* offre spunti illuminanti ed è strutturata dalla lettera **א Alef** corrisponde il numero 1 (è la prima lettera dell'alfabeto ebraico), poi dalla lettera **מ Men** valenza numerica 40 ed (è la tredicesima lettera), e dalla ventiduesima lettera **ת Tau** con valenza 400. Sommando ghematricamente otteniamo che il numero della Verità è 441. Il valore integrale ridotto è **9**, corrispondente alla lettera **ט Thet**, che nel suo ideogramma molto antico, sembrerebbe riprodurre un serpente che si morde la coda, come a formare l'inizio e la fine di un cerchio; per gli egiziani rappresenta uno scudo circolare di protezione.

Comprendere l'ombra della lettera *Thet*, significa compiere un passaggio essenziale per l'individuazione del proprio mondo inferiore; questa peculiarità non può rimanere confinata a sé stessa, ma deve stimolare gli iniziati a scendere nei piani profondi per comprendere le significazioni simboliche dell'impervia via che si percorre.

Invece dal punto di vista filosofico, *Emeth* indicherebbe **la perfetta identificabilità del potere regale con quello sacerdotale**, espressione di



Stampa del XVI secolo che mostra Archimede nella vasca da bagno. In basso, a destra, la corona di Gerone.



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





una Verità, che dalla notte dei tempi detiene il crisma della nostra reale identità iniziatica. La parola *Emeth* è il principio, il mezzo e il fine, che ci porta a comprendere la trasformazione interiore da iniziato Apprendista a quella che lo potrebbe identificare in ambito liturgico, come Maestro della Luce.

Il lavoro che compiamo ci aiuta a **distinguere il sapere dalla conoscenza**. Il primo può essere considerato prevalentemente di natura profana ed esterna all'essere, in quanto risponderebbe ai criteri della razionalità obiettiva. Se il sapere può essere visto come una memorizzazione di dati, **la conoscenza rientra nell'ordine della metafisica**, attiene all'interiorità e all'essenza sottile delle cose, in quanto propone una visione globale del Micro e Macrocosmo.

L'insegnamento massonico ed in particolare quello del nostro Rito, dà un posto chiave all'esercizio cerebrale caratterizzato da intuizione e comprensione; offre ai suoi iniziati, l'opportunità (un'opportunità rara) di esercitare un'attività intellettuale in senso lato.

Lo sforzo esigente e sincero che compiamo ci deve portare a liberarci da ogni ostinata persuasione, che degenera nell'anti intellettualismo di maniera e in una confusione tra conoscenza e opinione. Spesso, vengono erette capziosamente pseudo-conoscenze verso le quali oggi come in passato diviene impossibile dire di "no", in quanto espressione intrisa di un modello dogmatico e arcaizzato nella cultura dell'uomo.

In questa ridda culturale, la stupidità prende posto all'umiltà e il desiderio di grandezza di una impertinza ragionata, determina la criticità verso lo spirito libero nella ricerca del vero senso del nostro essere.

Occorre però essere attenti quando la **trasgressione** diviene il risultato del conflittuale rapporto delle diverse forze della ragione. Il logos massonico in questo rischia di mettere a tacere l'argo-



mento della ricerca quando il mutismo sovrasta il silenzio nell'intima riflessione. Proprio questo diviene causa dell'interpretazione ingenua dei simboli, che di fatto non aiuta a rielaborare il pensiero ma infierisce negativamente sulla ricerca libera nei piani sottili.

Si dovrebbe essere accorti innanzi all'epitome tra Verità e ricerca della Verità. Il simbolismo, come spesso ripetuto, è alla base di ogni nostro suggerimento esoterico: esso permette lo studio interiore delle analogie e delle possibili corrispondenze, facendoci intuire e poi comprendere il mondo in cui ci evolviamo; ci permette altresì di tentare di ascendere all'interno della Piramide della conoscenza ermetica.

Il simbolo mal compreso a causa di una velleità disambigua, si potrebbe trasformare in un macigno o peggio ancora, in un dogma ancora più avvilente di quelli che spesso avversano la nostra ricerca. In questa epoca così priva di valori in cui abbondano profanità inaudite, la



Maat



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





ricerca dell'autenticità e la conseguente eliminazione di ogni elemento avverso, dovrebbe costituire il vero interrogativo che ci poniamo sull'intendimento massonico.

Avvertiamo nozioni nocive e deleterie per il cammino dell'uomo-iniziato; per questo dobbiamo avere il coraggio di rompere le eventuali pesanti catene, affinché l'illusorietà non diventi controproducente per l'autenticità della profonda introspezione. Come affermava Goethe: *colui che vuole ignorare il passato è condannato a riviverlo...*

La Verità diventa il cambiamento della realizzazione del lavoro che compiamo. "*Quid est veritas?*" dice Pilato, prototipo scettico relativista.



Per noi la ricerca della Verità potrebbe rappresentare l'estremo limite di una conoscenza che la nostra potenzialità di intuizione e di comprensione ci consente.

In greco Verità è *Alethzeta*, parola composta da alfa privativo e *Letheze* – Lete il fiume dell'oblio, e quindi la Verità è ciò che emerge senza oblio, senza oscurità. La ricerca della Verità appare come una sfera in cui tutto è concepito dall'inizio alla fine dei tempi e quando tutto si chiama Essere, tutto si chiama pensiero.

Dunque, più l'uomo si avvicina alla Verità più trascende tutto ciò che deve essere unificato, condizione che non è più soggetto alla discrezionalità, al capriccio del già processato. In senso kantiano la bellezza della Verità assume

un forte legame verso il Tutto, è questo diviene l'inizio del reale percorso del nostro cammino interiore. L'alfa privativo dell'etimologia greca è la lente di indagine sul lavoro che compiamo: svelare tutto ciò che è malcelato innanzi allo specchio del libero agire (che però deve essere conquistato interiormente ed esteriormente).

Se consideriamo che la Verità è una, cioè universale, infinita, noi essendo finiti come potremmo conoscerla? Platone si poneva lo stesso interrogativo da cui nasce il concetto di anima come luogo elevato di una conoscenza universale...è null'altro. Mentre l'infinito, l'assoluto, è inaccessibile alla nostra ragione di essere finiti, nell'intraprendere questa ricerca siamo consapevoli che non si potrà mai raggiungere la Verità assoluta. Al massimo, si tenterà di concepirla per rilevare la minuscola parte di Luce che abita dentro di noi. La scelta compiuta auspicabilmente in piena libertà di lavorare e perseverare nella ricerca più ostica del nostro essere, potrà compiersi grazie al N.V.R. che non pone barriere nella ricerca del profondo.

Volendo approfondire il senso di questa tematica assai complessa, annovero anche gli insegnamenti di Martin Heidegger ri-



*Che cos'è la verità?, di Nikolaj Nikolaevič Ge, 1890*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





portati in “*Essere e Tempo*”. Il filosofo riprende la questione della Verità e l’essenza della Verità, ponendo sotto lente di ingrandimento questo concetto polimorfo e unico nella sua essenza, ereditato dalla Grecia arcaica. Heidegger approfondisce il significato della Verità, come già il presocratico Parmenide, nel poema sulla natura, opponeva il dominio di *Aletheia* alla *Doxa*.

In questo emergeva l’esistenza di un qualcosa di sacro e divino posto all’origine della Verità; invece, Heidegger considera questo concetto tessuto nella nostra coscienza. Ecco la Verità che esce dal pozzo come raffigurata da *Nec Mergiture*, è nient’altro che la Verità diviene la Luce del nostro ricercare. Il pensiero heideggeriano nella storia della filosofia appare controverso per le sue posizioni, ma pone in risalto la differenza tra *l’Essere e gli Esseri*. L’Essere che appare come luminoso, fonte spirituale di un principio creativo al di là della ragione che illumina l’intimo cammino ci dona la **libertà**. Se questo rimane enigmatico, insondabile per il profano, l’iniziato che si eleva, coscienziosamente, nella costante ricerca della Verità sul senso della sua esistenza, giungerà a concepirla. E questa avvedutezza di una attesa costruttiva che ci permette, per un attimo e senza alcuna vanità, di confrontarci con sé stessi per aver avvicinato la Luce della Verità. Contemplando questa Luce si intravedono i primi frutti, ed Heidegger ingegnosamente riporta: “*solo gli inizi sono belli*” mentre iniziaticamente, il ricercatore, gradualmente, saggia il passaggio dall’oscurità alla luce.

Innanzi alla ricerca della Verità e nella sua complessità, occorre confrontarsi con l’insieme delle Verità relative che si avvicinano all’assoluta, senza che questa, tuttavia, sia quella trascendente. Consideriamo che i Libri sacri, leggende e sistemi filosofici esprimano tutti una



parte di Verità. Per questo nessuno può proclamarsi detentore della Verità. Per sua natura, la Verità è adogmatica; volendola imprigionare nella rigida gabbia di un sistema coercitivo, significa distruggere tutte le particolari condizioni necessarie al suo disvelamento, impedendo altresì di ottenere quanto perseguito. Nessun uomo può essere vero e ricercatore della Verità se prima non si risolve a divenire libero nel suo agire. Ogni ricerca si deve compiere nel rendere la Verità lontana dai pregiudizi, errori e abusi, rimanendo ancorati alla volontà del proprio servire la causa dell’intimo percorso che compiamo. Per questo il massone ed in particolare quello del nostro Rito, dovrebbe vivificare e condividere quanto, ad esempio, sentenza Shakespeare: “*Se le circo-*



La Verità scopre la Menzogna - Vincenzo Mannozzi, 1640





stanze mi guidano, io troverò dove la Verità è nascosta, se pur fosse nascosta veramente al centro della terra” ...

In questa diallage, le parole che assumiamo come guida sono il ruolo di vincolo e di impegno per superare i confini ristretti che contribuiscono a definire l'efficacia della ricerca che sarà resa disponibile, fruibile e praticabile. Muoversi sul piano mentale, nel territorio dei concetti e delle rappresentazioni, può portare a considerare vero ciò che è verosimile e reale ciò che è realistico. Su questo occorre confrontarsi, considerando l'analisi e il ragionamento del nostro ricercare quale possibile garanzia per i nostri lavori.

L'elemento fondamentale nella ricerca della Verità, in antitesi al dogma della modernità, diviene per noi un vincolo per rifiutare ogni laccio, condizionante, in nome di quel valore che si riscopre in sintonia con il Tutto: ossia la vera libertà di pensiero.

Unitamente alla Tradizione, il lavoro che si compie, si contraddistingue nel rispetto delle proprie e altrui convinzioni: al prezzo di qualsiasi sacrificio, come la storia ci insegna, siamo tenuti a difenderle.

Indispensabile a ogni ricerca di senso in questa accezione di trascendenza in qualunque modo sia costituita, appare come una “*communio totius vitae*” in cui l'individuo (il Microcosmo) è unito, simbolicamente, all'universo (il Macrocosmo) e viceversa.

L'essenza archetipale di entrata in questo *communio*, risponde a una chia-



mata interiore... diremo a un destino... che nessun pensiero positivista potrà comprendere, perché non riesce a percepire che **al di là del quaternario**, noi

cogliamo non solo attraverso i sensi (importante approfondire lo studio dei 5 viaggi in camera di Compagno), l'esistenza di una realtà sottile, che rende l'opera del massone una sorta di athanor alchemico in cui si attua la vera distillazione di ogni singola Verità.

In questo lavoro se la ricerca non trova una mente aperta e libera da ogni ostacolo (soprattutto interiore, ovvero: emotività e passioni più o meno cupide), qualsiasi eventuale acquisizione, per quanto non avrà mai la pretesa di essere esaustiva, ci assidua a rifiutare l'ombrello dei presupposti che affollano la retorica di un lessico comune; per questo occorre considerare vero ciò che è solo divenuto consensuale per tentare una risalita alle origini del punto di partenza: **la ricerca in noi stessi!**

Nel corso del nostro divenire innanzi alla cognizione, la Tradizione non può essere sinonimo di Verità dogmatiche dalla quale attingere in modo acritico e nemmeno, in funzione di queste, il metro con cui misurare idee e postulati per comprendere e svelare il dirupo sentiero che abbiamo deciso di percorrere.



Gregorio e Mattia Pret, Concerto con scena di buona ventura  
Allegoria dei cinque sensi  
1630-1635







Trovo molto significativo un particolare scritto tratto da Luciano De Crescenzo: "... *quando sulla strada vi imbattete nei Punti Interrogativi, dei sacerdoti del dubbio, allora andate sicuro che sono tutte brave persone, quasi sempre tolleranti, disponibili e democratiche. Quando invece incontrate i Punti Esclamativi, i paladini delle Grandi Certezze, i puri della fede incrollabile, allora mettetevi paura perché la fede molto spesso si trasforma in violenza*". Ogni ulteriore aggiunta sarebbe inutile se fattivamente consideriamo la profondità della ricerca, che cogliamo nell'intimo del nostro conflitto tra luce e tenebre. La formazione massonica del nostro Rito, ci aiuta a superare le limitazioni del pensare, per spostarci in spazi e dimensioni diverse da quelle che il mondo profano confina; per questo occorre inevitabilmente riflettere per poi rivalutare. Tale approccio deve fornire uno sviluppo senza una presunzione gnoseologica che la profana ontologia tende a limitare. Ciò implica il riconoscimento che la Verità è un **concetto trascendente**, definibile come **metafisico**, il che ci porta a riscoprire i sensi nascosti della progressiva evoluzione del pensare e del sentire propriamente dell'Uomo. Non è una novità se non ci bendiamo di vana utopia; in molti massoni queste



concezioni lasciano alquanto distratti e per lo più superficiali nel tentare un approccio fattivo per rendere concreto il percorso di crescita interiore. Non di meno, l'approccio esoterico innanzi alla natura, ci deve portare a scoprire non gli appariscenti fenomeni studiati dalla scienza, ma dobbiamo cogliere metafisicamente il senso del sacro e della spiritualità che grazie al processo intuitivo, Camera dopo Camera, si accrescerà in noi. Ecco che la ripetizione formale di una ritualità non condivisa e convissuta, rende la partecipazione ai sacri lavori priva di ogni compostezza interiore nel comprendere il senso del ricercato "Supra".

La metodica di questo approfondimento, nasce e si sviluppa con il tempo agente che permetterà una maturazione d'insieme, la quale dall'ermetismo all'ermeneutica, si oppone alla ipostatizzazione di un percorso già tracciato. La meta verso cui aneliamo non è la via e neppure una via ma il tutto ci deve portare a superare il concetto di via; quindi, in questa tematica occorre uno sforzo non solo intellettuale, molto intenso, per la ricerca ontologica della Verità. In questo però, non possiamo non ribadire che i fenomeni di degenerazione della Massoneria (che ogni tanto si manifestano) è causata dal "pot pourri", ossia



"La verità scaccia la frode e svela la calunnia" - Pelagio Palagi, 1814

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>  
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





dal vaso marcio in senso moralistico, che vede sedicenti illuminati degenerare sul profilo di ogni presunzione iniziatica. Quando assistiamo che il ciarpame moralistico si eleva alla proporzione delle norme morali, questa via diviene asfittica e transeunte, allorché riguarda anche la vita pratica e nel suo atto di scegliere. Sappiamo che lo stesso concetto morale naturale è del tutto inesatto. La natura non utilizza costumi, ma solo leggi che ne preservano l'esistenza. L'edificare i templi è un impegno precipuo del massone senza alcun rapporto con la morale...e questo può sembrare contraddittorio, ma vediamo il perché di questa affermazione. Se consideriamo l'*areté* [ *Parola greca (ἀρετή) che in origine significava la capacità di qualsiasi cosa, animale o persona di assolvere bene il proprio compito. Di qui il successivo accostamento al tema semantico del latino virtus (questa, infatti, non è che la "a" del vir, la bravura "dell'eroe" per designare il valore spirituale e la bravura morale dell'uomo* – rif. enciclopedia Treccani] questa non viene intesa come una virtù in senso morale ma assume un severo valore conseguente all'etimologia nell'indicare **una precisa capacità nel saper assolvere il proprio compito**. Questa capacità deriva dalla conoscenza di sé stessi, la quale ci porta a divenire migliori ed ossia "*aristos*". Dunque, divenire virtuosi è un agire che discende dalla conoscenza di sé stessi. Ecco che la ricerca della Verità deve essere **metamorale**, di cui il prefisso meta indica un continuo cambiamento che coglie la gravidanza contingente senza per questo renderla assoluta. Possiamo dedurre che noi massoni per questo non neghiamo la morale, ma la poniamo criticamente nel tempo e nel luogo per valutare il suo divenire. La straordinarietà della *areté* iniziatica ci porta al di là dei confini prefissati di un eventuale credo preconfezionato, oramai esteso nell'egemonia di una mentalità influenzata dall'individualismo e dall'obbligo nel renderla di fatto poco creativa e indipendente. Ma questo non ci appartiene!

Al fine di ricominciare a "comprendere" l'og-



getto vero della propria ricerca, l'iniziatto deve rettificare l'indirizzamento delle forze interiori nell'insieme conosciute e sconosciute, verso la costruzione di sé stesso che si scontra con *l'occultum lapidem vitriolico*, quale punto archimedeo dell'inizio dell'opera. Occorre essere prudenti per non ricadere nella profanità sempre agguerrita a tramutare a proprio conto ogni divenire.

Con la ragione preceduta dall'intuizione, si inizia "*dinamicamente*" a conoscere. Conoscere significa trasformazione della coscienza: non significa semplicisticamente prendere atto, comporta un accrescere in estensione e in profondità verso gli stretti spazi inesplorati



Aretè



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





della nostra interiorità. Solo con la conoscenza possiamo allargare le mura della “prigione”; così l’iniziato comincia a comprendere come finora era stato un uomo condannato e non libero. Siamo spesso abbagliati e il tutto è velato da una luce scaturente da vie sconosciute, di una visione non sensibile: “*vidi la grande Luce, ma non capii!*”. La nostra ricerca è dunque inerente alla possibilità di un “oltre” dell’opera di introspezione (morte) e rettificazione (rinascita), che si compie nella metamorfosi dell’essere, in cui si avverte una forza che ci spinge a dare ragione alle potenzialità del percorso, che la stessa coscienza porta a superare la limitazione della conflittuale esistenza.



**In conclusione**, occorre interrogarsi a questo punto sul concetto di Verità sostenuta dalla Massoneria. Formulare una risposta a questa conclusione non appare altrettanto evidente come porsi il quesito. Nel nostro Rito, l’insegnamento che forse ne deduciamo, tende a consentire di rintracciare ognuno dei principali significati evidenziati.

Dunque, allora di che Verità si tratta? Trattasi non di una Verità asettica della matematica o delle scienze empiriche, ma si pone come Verità che dà un senso all’esistenza; aspetto che permette agli iniziati di trovare conoscenze rigorose, che, come affermava Pascal, sono le Verità del cuore che si oppongono a quelle semplicemente dimostrative della scienza. Proprio le diversità dei valori spingono molto spesso ad assumere un comportamento atto a cercare la fonte della normatività; l’origine dei valori che prevalgono in ciascuno di noi. Ecco che nella realtà ci si incentra sullo strumento primario di elaborazione, di produzione dei valori fattivi. Tale strumento è la Loggia\Triangolo quale unità dell’operatività teurgica e formativa massonica. Gli uomini mutano, variano e passano, la Loggia\Triangolo resta e si trasforma in continuazione grazie alla ricerca della conoscenza. “*La Verità si vive, non si insegna*” (H.Hesse).

Reggere la Verità per poi comprendere auspicabilmente il suo valore e renderla sgombra da ogni impurezza ideologica, è l’essenzialità del lavoro che compiamo. Per questo la Tradizione deve essere trasmessa, accettata e ossequiata con la ragione del cuore in piena armonia con la lucidità della mente, tenendola al riparo da ogni interferenza o sistemi di credenze, che portino a svilire il precipuo della nostra ricerca, oltre ogni empietà. Il lavoro cui protendere dovrà essere instancabilmente eseguito nel cantiere dei giorni a venire, di cui **i suoi limiti che riscontreremo, sono solo i nostri**, in termine di comprensione e di specifiche attitudini, senza considerare che il percorso è disseminato di molteplici insidie. Sia un’attesa nel tracciare l’*areté* del cammino... di Verità!

VINCENZO



Prima di riuscire ad uscire dal pozzo, uccisa da bugiardi e attori, l'anima della Verità giace nel pozzo - Jean-Léon Gérôme, 1895

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>



